«Siluro» contro l'asse Parigi-Bonn

Zampino americano dietro lo scandalo dello «Spiegel»

A colloquio coi redattori - Battaglia a morte tra due potenze Armamento tradizionale contro riarmo atomico

Dal nostro inviato

AMBURGO, 13.

« L'affare Spiegel *è la campana a morto che suona la fine dell'era Adenauer », mi dice il vice direttore della grande rivista amburghese, Leo Brawand, e me ne elenca i motivi: 1) il Ministero è stato messo in crisi e il ministro della Difesa, Strauss, costretto a dimettersi; 2) un dibattito sulla revisione delle leggi che definiscono il tradimento è stato aperto; 3) Adenauer ha dovuto confermare pubblicamente che lascerà la Cancelleria in ottobre; 4) gli americani si sono dichiarati favorevoli al rafforzamento delle armi convenzionali nei paesi europei.*

Questo elenco di motivi mostra chiaramente che l'affare ha due facce: una esterna, di carattere scandalistico e una più nascosta, di ordine internazionale. La platea ha assistito alla battaglia a morte tra due potenze: lo Spiegel, *rivista a grande tiratura, la cui forza è simbolizzata dal massiccio palazzo quadrato in pietra rossastra al centro della città, e il bavarese ministro Strauss, uomo violento, intollerante di ogni freno, famoso per la sua opera di ricostruttore dell'esercito.*

Da un lato Amburgo, col suo grande porto alle foci dell'Elba, da cui partono i commerci con tutto il mondo. D'altro lato, la Baviera arretrata e reazionaria

Gli amburghesi sono gli inglesi della Germania: guardano al mare e ai rapporti con la Gran Bretagna e la America, i bavaresi, più ottusi e conservatori, hanno l'orizzonte limitato dalle montagne e dalla povertà del commercio agricolo. La geografia, l'interesse, il carattere rendono opposti questi due poli della Germania. Il libero traffico è necessario al porto di Amburgo, così come i sussidi e i protezionismi statali sono indispensabili ai campi bavaresi.

Lo scontro era inevitabile. Strauss, l'uomo del Sud, ha puntato tutte le sue carte sull'esercito, la forza più conservatrice della Germania. E poichè oggi non esiste forza militare che non sia nucleare, ha ostinatamente preteso il riarmo atomico dall'America. Poi, di fronte al rifiuto americano, si è unito al « partito francese » sperando di ottenere da De Gaulle quello che Kennedy non voleva concedergli. Campione della supremazia tedesca in Europa, Strauss vede con favore un blocco di stati reazionari — da Bonn a Lisbona attraverso Parigi — che alleggerisca il peso della mano americana sul quarto Reich e punti sulla riconquista delle terre perdute all'Est.

Qui entra in scena lo Spiegel *che è puramente e semplicemente il rappresentante della strategia statunitense e dei circoli ad essa legati. In questo caso non vi sono buoni o cattivi, ma solo agenti di interessi concreti che esigono o rifiutano l'allargamento dei commerci all'Ovest e, come conseguenza immediata, l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Il riarmo atomico della Germania, la sua alleanza con De Gaulle e Franco significano al contrario l'isolamento del Paese.*

Attaccando Strauss, lo Spiegel *attacca il nemico numero uno, ne fa il simbolo di una politica avventurosa e nefasta. L'attacco è condotto sul terreno scandalistico: ciò conferma l'assenza di una autentica opinione pubblica politica. La prima accusa fu quella di corruzione, cioè lo scandalo Fibach, una specie di affare Fiumicino, in Germania: la ditta Fibach viene incaricata di costruire gli alloggi per le famiglie dei militari americani. Lo* Spiegel *rivela che Strauss ha raccomandato l'impresa di cui è anche socio. Commissione di inchiesta, rapporto, secondo rapporto, intimidazione di testimoni e alla fine una generica assoluzione che riconosce una certa « leggerezza » nel comportamento del ministro. L'affare si chiude il 25 ottobre. Si badi alla data poichè si rivelerà cruciale.*

Nel frattempo gli avvenimenti politici maturano. La alleanza con De Gaulle è alle porte e lo Spiegel *spara la sua seconda bordata, questa volta sul terreno specifico. In un articolo pubblicato il 10 ottobre scorso, intitolato: « Difesa condizionata » esso critica le manovre della NATO, sostiene che l'esercito tedesco non è in grado di respingere un attacco da Oriente e rivela che i piani strategici prevedono una ritirata generale sino alla Ruhr, abbandonando Amburgo al primo colpo di cannone. L'emozione è enorme. Strauss parte al contrattacco. Il generale della riserva Von Der Heydte — intimo del ministro che l'ha elevato di grado proprio in quei giorni — denuncia la rivista per tradimento e rivelazione di segreti militari.*

La magistratura chiede un parere al ministro della Difesa — cioè a Strauss — il quale ovviamente aggrava le accuse e si precipita da Adenauer il quale gli promette pieno appoggio. Il 26 ottobre — all'indomani della chiusura dell'affare Fibach — vengono emessi i mandati di cattura contro l'intera direzione dello Spiegel. *Ma il principale accusato, il vice direttore Konrad Ahlers, è in vacanza in Spagna.*

Strauss si precipita al telefono e ordina all'addetto militare a Madrid, colonnello Oster, di far eseguire l'arresto dalla polizia spagnola, in violazione delle leggi sulla estradizione e abusando del nome della Interpol. « Occorre sbrigarsi — grida Strauss — altrimenti Ahlers scappa a Tangeri! Un altro traditore, Austein, è già scappato a Cuba! ». In realtà, Austein, editore della rivista, si presenta egli stesso alla polizia che sta rastrellando la città alla sua ricerca. Illegalità, menzogne, violazioni della libertà si accumulano; e su questo terreno, fiorito da bugie, ritrattazioni, confessioni obbligate, scivolerà alla fine Strauss.

Il punto di fondo, però, è un altro: chi ha fornito le notizie riservate allo Spiegel? *Il colonnello Adolf Wicht, membro del servizio segreto Gehlen. Questo Gehlen, ex-generale nazista in pensione, ed ex-dirigente del controspionaggio, è un curioso personaggio: dopo la guerra, si trovò padrone dei documenti segreti sulla situazione militare all'Est. I documenti sulle truppe sovietiche avevano ancora un certo valore ed egli li vendette, poco a poco, agli americani, creando così il Servizio Gehlen, che formalmente dipende da Bonn ma che in realtà prende ordini da Washington.*

La chiave politica di tutto l'affare sta qui. Sono cioè gli americani che, attraverso Gehlen e lo Spiegel, *lanciano la bomba della insufficienza difensiva dell'esercito tedesco in caso di guerra combattuta con armi convenzionali. La ragione è evidente: la Germania non può combattere una guerra atomica perchè verrebbe distrutta al primo istante; quindi è inutile fornirla di armi nucleari.*

Tradotto in termini pratici, tutto ciò significa negare l'alleanza con la Francia basata sul presupposto del riarmo atomico; negare le « H » americane alla Germania e aumentare la Bundeswehr da mezzo milione a 750 mila uomini, con l'ulteriore vantaggio (per gli industriali americani) di allargare le spese militari tedesche; diminuire la mano d'opera disponibile e quindi ridurre una pericolosa concorrenza commerciale. Questo è il vero e fondamentale aspetto dell'affare Spiegel *diretto contro Adenauer, contro Strauss e contro l'alleanza franco-tedesca. Il suo obiettivo è stato raggiunto in buona parte. Ora rimangono le frange dello scandalo. La rivista ha aumentato la tiratura da 500 a 570 mila copie settimanali — come mi assicura il vice direttore Brawand — gli arrestati sono stati rimessi in libertà provvisoria. Il processo, se non interverrà una assoluzione in istruttoria, avrà luogo probabilmente in autunno. Ma, a quell'epoca, anche Adenauer dovrebbe andarsene e la situazione politica dovrebbe essere rovesciata. Sempre però che Adenauer se ne vada. Il che rimane ancora dubbio.*

Rubens Tedeschi

E' L'OTTAVO aereo di questo modello precipitato in pochi mesi

Disintegrato un Boeing

MIAMI — I rottami del « Boeing » disintegratosi letteralmente nello spaventoso incidente nel quale hanno perso la vita 43 persone. Nelle foto accanto le due hostesses dell'aereo. (Telefoto)

MIAMI, 13.

Nelle paludi dell'« Everglades », una zona impraticabile distante circa 60 chilometri da Miami, è precipitato un aereo del tipo « Boeing 702 B » con 43 persone a bordo. E' questo l'ottavo aereo di questo tipo che precipita, nel giro di pochi mesi.

Nessuno dei passeggeri e degli uomini dell'equipaggio è scampato al disastro. La prima pattuglia di soccorso che ha raggiunto con un elicottero i resti dell'apparecchio non ha trovato che desolazione e morte. Sarà difficile anche recuperare tutti i miseri resti delle vittime: gli alligatori che infestano le paludose acque di Everglades sono stati più veloci delle squadre che faticosamente hanno raggiunto il luogo dove l'aereo è caduto.

Il gigantesco aereo a reazione, che faceva servizio per conto della « North-west Orient Airlines » fra Chicago e Miami, era decollato dall'aeroporto di quest'ultima città alle 1.35 (ora locale): aveva a bordo 35 passeggeri e otto uomini d'equipaggio.

Per circa dieci minuti la torre di controllo di Miami ha mantenuto regolare contatto con il pilota. L'ultimo messaggio trasmesso diceva: « Abbiamo raggiunto quota 17 mila piedi ». Poi, silenzio. Il pilota avrebbe dovuto quindi comunicare di aver raggiunto la quota di crociera (25 mila piedi), ma da quel momento in poi ogni contatto radio è stato interrotto.

Immediatamente veniva lanciato l'allarme: elicotteri della Guardia costiera si sono levati a volo, perlustrando la zona circostante Miami. Meno di un'ora dopo l'equipaggio di uno degli elicotteri ha informato la base: « Abbiamo avvistato i relitti del Boeing. Non si notano segni di vita ». Poco più tardi il comandante dell'elicottero, che è riuscito ad atterrare per primo, ha confermato: « Non abbiamo trovato alcun superstite. C'è un solo corpo intatto: tutti gli altri sono disintegrati o carbonizzati. L'aereo è andato letteralmente a pezzi. Quando siamo arrivati c'erano ancora due focolai d'incendio. La coda si è staccata e i rottami sono sparsi tutti intorno ».

La Guardia costiera ha quindi precisato che la località del disastro si trova a 15 chilometri dalla strada più vicina. Per raggiungere quindi il relitto sono stati impiegati speciali mezzi anfibi: le « barche volanti », i caratteristici motoscafi a fondo piatto con l'elica fuor d'acqua, sono stati guidati attraverso il dedalo di canali con indicazioni fornite dall'alto dagli elicotteri che sorvolavano la zona.

A bordo delle « barche volanti » i corpi vengono ora trasportati nella scuola del villaggio indiano di Frog City a circa 80 chilometri da Miami.

E' impossibile, per ora, precisare le cause del disastro. Si sa solamente che gli esperti passeranno in rassegna ogni ipotesi, compresa quella del sabotaggio. Per questo cinque agenti del F.B.I. insieme a sette periti della commissione governativa sono partiti da Washington ed hanno raggiunto le paludi dell'Everglades.

Sofia

Espulsi 7 studenti africani

Una precisazione bulgara su una manifestazione di giovani ospiti della Bulgaria

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 13

Un gruppo di una cinquantina di studenti africani dell'Università di Sofia ha tentato ieri una dimostrazione per le vie della città per protestare contro impedimenti opposti dalle autorità universitarie alla formazione di una nuova unione tra gli studenti dei diversi paesi africani.

Gli studenti si sono mossi dall'Università, che si trova alla periferia di Sofia, e sono giunti fino al centrale viale Lenin, dove sono stati fermati da un gruppo di agenti della milizia popolare e invitati a sciogliere il corteo. Gli studenti hanno tentato di proseguire e alcuni hanno colpito con dei pugni qualche poliziotto. A questo punto i cittadini, che si erano là raccolti incuriositi dalla scena, dinanzi alla resistenza opposta dagli studenti, hanno formato un cordone sbarrando la strada ai dimostranti. Gli agenti della polizia hanno poi fermato alcuni studenti che sono stati rilasciati dopo qualche ora.

In merito ai fatti accaduti, l'agenzia ufficiale bulgara BTA ha emesso una nota in cui si smentiscono le speculazioni tentate dagli organi di informazione occidentali.

« Si è trattato — precisa l'agenzia — del tentativo di un gruppo di studenti di alcuni paesi africani di fondare un'organizzazione secondo metodi che sono in contraddizione con le leggi vigenti nel paese. Questo gruppo non esprime l'opinione degli studenti dei diversi paesi africani che hanno le organizzazioni nazionali in Bulgaria, le quali svolgono una libera attività. Al gruppo di studenti le competenti autorità hanno spiegato che la costituzione della nuova organizzazione doveva rispettare le disposizioni vigenti nel paese. Nonostante questo, il gruppo ha tentato, attraverso una dimostrazione, di imporre la propria rivendicazione. Quaranta-cinquanta studenti africani che abitano nella città universitaria alla periferia di Sofia hanno tentato di dar vita a una dimostrazione. Essi erano stati preavvertiti dagli organi della milizia popolare che una simile dimostrazione rappresentava una violazione dell'ordine. Alcuni studenti, chiaramente eccitati, si sono scontrati con la milizia che ha assicurato l'ordine pubblico. Questo ha imposto il fermo di alcuni studenti che poi sono stati, in giornata, rilasciati. Per la violazione delle norme dell'ordine pubblico e il chiaro abuso dell'ospitalità loro concessa, sette degli studenti sono stati invitati a lasciare il paese.

Questi — conclude la BTA — sono i fatti realmente accaduti. Tutte le altre versioni di questo episodio non rispondono a verità ».

Fausto Ibba

Sud Africa

Si combatte nel Transkei

Gli africani si oppongono al piano del governo che tende a rafforzare l'« apartheid »

E' stato ufficialmente comunicato oggi che da ieri sera sono in corso nella regione del Transkei dei combattimenti tra africani nazionalisti appartenenti all'organizzazione « POQO » una ramificazione del congresso pan-africanista, bandito dal Sud Africa e le forze del corpo della regione, Matanzima, appoggiate da un corpo di polizia sud-africana.

I combattimenti hanno luogo nel distretto di Cofimvaba dove risiede il capo Matanzima.

Il Transkei sotto il pretesto di creare uno stato « Bantustan » dovrebbe diventare una immensa riserva. Gli africani si oppongono ai disegni del governo che mira a rafforzare la sua odiosa politica di *apartheid*. Infatti, alla testa dell'amministrazione del Transkei che ha una popolazione di 1.258.000 africani, 18.000 bianchi e 13.760 appartenenti ad altre razze, il governo ha posto alcuni capi invisi alla popolazione. Del resto, questi capi hanno poteri assai limitati. Tanto è vero che sia la polizia sia l'esercito rimangono nelle mani dei bianchi.

Mosca

«Amicizia con la Cina» dicono le Isvestia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Le Isvestia *di questa sera dedicano un lungo editoriale a la celebrazione del 13° anniversario della firma del trattato di amicizia e di cooperazione tra l'URSS e la Repubblica popolare cinese, « chiaro esempio di rapporti di tipo nuovo che rispondono agli interessi dei lavoratori dei due paesi ».*

Dopo il recente articolo della Pravda, *che affrontava con spirito costruttivo e fraterno le divergenze sorte all'interno del campo socialista, questo editoriale delle* Isvestia, *pur nei suoi limiti celebrativi, è un invito a considerare « ciò che unisce » i paesi socialisti tacendo gli altri motivi di polemica.*

« Il PCUS, il governo sovietico e tutti i lavoratori dell'URSS — dice l'articolo — instancabilmente si sono preoccupati e si preoccupano di rafforzare e di sviluppare l'amicizia e l'unita sovietico-cinese, che ha un grande significato per lo sviluppo dei due paesi e per il progresso mondiale ».

Più avanti le Isvestia *affermano che « il popolo cinese, sotto la guida del Partito comunista, ha completato le trasformazioni socialiste nella economia del Paese*

L'articolo, a questo punto, ricorda i vari capitoli dello accordo, l'aiuto prestato dall'URSS alla Cina in tutti i campi in base allo spirito fraterno che ispirava l'accordo stesso, e aggiunge: « Il trattato sovietico-cinese comprende un importante capitolo sull'unità delle forze per migliorare la capacità difensiva dei due Stati. L'enorme potenza delle forze armate sovietiche serve non solo alla sicurezza del nostro Paese ma anche alla sicurezza della Cina e degli altri paesi del campo socialista ».

Ciò non deve far dimenticare che « il trattato sovietico-cinese è un trattato di pace e non di guerra. Esso protegge il pacifico lavoro del popolo cinese per la creazione delle basi del socialismo

L'articolo conclude affermando che l'URSS rimane fedele ai principi dell'internazionalismo e ai suoi impegni verso la Cina, ne difenderà sempre gli interessi sull'arena internazionale, lotterà perchè la Cina sia accolta all'ONU e si batterà per la liberazione di Formosa dal governo fantoccio di Ciang Kai Scek.

Augusto Pancaldi

Pechino

Festeggiato l'anniversario del trattato con l'URSS

PECHINO, 13.

Il vice-segretario dell'associazione cinese per l'amicizia con l'Unione Sovietica, Ciang Ci-sing, ha dichiarato oggi che « quali che siano le tempeste che possono manifestarsi, noi siamo fermamente convinti che la grande amicizia e l'unità esistenti tra il popolo cinese e quello sovietico sono indistruttibili ». Ciang Ci-sing ha fatto tale dichiarazione, che è stata diffusa dall'agenzia *Nuova Cina*, nel corso di un grande ricevimento organizzato dall'Associazione d'amicizia cino-sovietica per celebrare il tredicesimo anniversario della firma del trattato d'amicizia, d'alleanza e di reciproca assistenza

L'ambasciatore sovietico, Stefan Cervonenko, rispondendo all'allocuzione di Ciang Ci-sing ha messo in risalto i successi conseguiti dal popolo cinese sul piano economico e culturale

---

La polemica internazionale

I polacchi per le proposte del PCUS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 13.

Il quotidiano comunista polacco Trybuna Ludu *ha pubblicato questa mattina un commento redazionale dedicato alla discussione in corso nel movimento comunista e operaio internazionale. L'articolo, pubblicato con il titolo « Nell'interesse dell'unità », si apre con un ampio riferimento a quello pubblicato nei giorni scorsi dalla* Pravda *in risposta al quotidiano comunista cinese. Segue l'affermazione che « il Partito operaio unificato polacco solidarizza col Partito comunista dell'Unione sovietica e gli altri partiti fratelli nell'intento di rafforzare e sviluppare l'unità, al di là della polemica sui problemi in contrasto fra i partiti comunisti, e creare in tal modo una atmosfera più favorevole per convocare una riunione dei partiti comunisti e operai ». L'articolo della* Pravda — *scrive* Trybuna Ludu — *esprime su queste importanti questioni un punto di vista che è anche nostro ». « La unità e la collaborazione fra i partiti socialisti — continua il giornale di Varsavia — poggiano su una durevole base di elementi oggettivi: i comuni interessi del mondo del lavoro, la comune ideologia marxista-leninista e i comuni obiettivi di lotta contro l'imperialismo, per la affermazione e il trionfo della coesistenza pacifica ».*

« Le differenti tappe della lotta per il socialismo, le diverse esperienze di sviluppo... possono provocare divergenze nell'interpretazione dei fatti e nel modo di affrontare i problemi. Ognuno dei 14 paesi già avviati sulla linea dello sviluppo socialista, possiede caratteristiche proprie e una formazione che dipende dal suo sviluppo storico: in avvenire questi elementi specifici saranno sempre più numerosi L'unità per il trionfo della pace e del socialismo nel mondo deve pertanto essere assicurata, quando si affrontano i problemi di base, proprio tenendo conto di questa differenza delle singole situazioni ».

Lo scambio di pareri e di esperienze è cosa giusta e naturale — conclude il giornale su questo punto per poi aggiungere: « Ciò che non è ammissibile è attaccare una linea comune definita dai partiti fratelli ».

A proposito della polemica sulla situazione in Jugoslavia, Tribuna Ludu *scrive che « la politica del Partito comunista dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia è stata leninista e lungimirante ». « E' necessario — continua* Trybuna Ludu *— una valutazione obiettiva, non soggettiva ed arbitraria, della situazione nei singoli paesi. Vi è la necessità di non scartare la Jugoslavia dalla comunità dei paesi socialisti e di evitare che la Lega dei comunisti jugoslavi venga isolata dal movimento comunista internazionale ».*

Dopo aver ricordato che « i fatti dimostrano che i passi intrapresi nell'ultimo periodo dai dirigenti della Lega nel settore dell'attività del partito, nell'economia, nella politica interna ed estera, hanno modificato molti di quelli che il movimento comunista internazionale considera come errori », il giornale afferma che non si può non rimanere sorpresi quando si sente dire che in Jugoslavia si è restaurato il capitalismo. Nei rapporti fra partiti comunisti si deve dimostrare più tolleranza — dice Tribuna Ludu *— più tatto e più elasticità in nome della comune adesione al marxismo leninismo, e tenere inoltre conto che ciò che unisce il nostro movimento è più importante e decisivo di quanto temporaneamente ci divide.*

Riferendosi ad un recente articolo del Genmingibao *apparso dopo il Congresso del Partito tedesco di Unità socialista,* Trybuna Ludu *scrive che accanto all'affermazione della necessità di rafforzare l'unità del movimento operaio, vi è in quell'articolo una ingiustificata critica ai rappresentanti di altri partiti, una interpretazione unilaterale dei documenti di Mosca, e attacchi privi di fondamento alla Lega dei comunisti jugoslavi. Dopo avere affermato che « le divergenze tra partiti comunisti non debbono servire a suscitare sentimenti nazionalistici, pregiudizi e sfiducia,* Trybuna Ludu *dichiara che il Partito operaio unificato polacco condivide pienamente l'ovinione del Partito comunista dell'Unione Sovietica e degli altri partiti sulla necessità di incontri bilaterali tra i partiti stessi in vista di chiarire bene le rispettive posizioni e di ricercare pacatamente chi ha ragione e chi sbaglia, prima di convocare una nuova conferenza internazionale di tutti i partiti comunisti.*

Franco Bertone

Il Cairo

Appello dei detenuti egiziani

E' pervenuta alla nostra redazione un appello del « Comitato egiziano per la difesa dei prigionieri nazionalisti » in cui i cittadini italiani vengono invitati ad inviare telegrammi e petizioni alla presidenza della Repubblica Araba Unita, chiedendo la liberazione dei detenuti politici.

Dopo aver denunciato che negli ultimi quattro anni sono morti in carcere 13 detenuti (Farajallah Helou, segretario del P.C. Libanese, i siriani Said el Drubi, Muhy al Din Faliun, George Ades e Shaderfian, e gli egiziani Farid Haddad, Mohammed Osman, Shohdi Attiya al Shafei, Rushdy Khalil, Ali Metwalli al Dib, Saad al Turki Sayid Amine e Mustafa Shawki), il documento afferma che « oggi, senza diritto alcuno, senza sentenza e perfino senza accuse precise, centinaia di nazionalisti sono ancora in galera nella RAU. Tra di loro ci sono scrittori, giornalisti, operai, sindacalisti studenti, funzionari e contadini. Sono tutti combattenti contro l'imperialismo, strenui difensori della pace, della democrazia e del progresso sociale.

Vengono quindi indicate le prigioni cui indirizzare indumenti e libri: Carcere femminile, Al Kanster al Khayriya, a Laila Sha'ib; Carcere di Abu Zabal, Tura, vicino al Cairo, per i prigionieri politici, e indirizzare allo scrittore Ismail el Mehdawi; Carcere nelle Oasi - Kharga Oasis, per i detenuti politici, e indirizzare al sindacalista Ahmed Taha; Carcere Kena, Kena, Alto Egitto, per i prigionieri politici e indirizzare all'ingegner Ragali Tantawi; Carcere di Fayum, per i detenuti politici e indirizzare al dottor Falk Farid, già membro del Consiglio di Stato.

Annunciato un « Libro bianco » inglese sul MEC

LONDRA, 13.

Il ministro degli esteri lord Home ha dichiarato oggi alla Camera dei lords che il governo britannico pubblicherà un libro bianco sui falliti negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune. La data della pubblicazione sarà annunciata in un secondo tempo.

CHE PIOGGIA !

ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO BROMIDRATO DI CHININA

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore e l'influenza
al primo insorgere

IFI